



Fungaiolo “assalito” da 13 zecche: picco di accessi all’ospedale



A sinistra, la zecca mentre entra nella pelle; a destra, l'ospedale di comunità di Bobbio diretto da Capuano

Ogni giorno al pronto soccorso di Bobbio almeno quattro casi. Sta meglio il bambino di 15 mesi di Lugagnano: «Ma la cura è lunga»

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

BOBBIO

● Basta entrare al centro di primo soccorso dell'ospedale di comuni-

tà di Bobbio per capire che le zecche sono diventate un problema. Qui infatti sono almeno 4 gli accessi registrati ogni giorno per punture di questi “aracnidi ematofagi”. Tra gli ultimi, il caso di un paziente colpito addirittura da tredici zecche

nello stesso momento. E non deve stupire, secondo gli esperti: un anno di siccità (mai così poca pioggia dagli anni Sessanta al 2017), l'aumento di animali selvatici, cinghiali, caprioli, daini, e l'avanzata delle superfici boscate (almeno il 20 per

cento in più negli ultimi 20 anni) avrebbero dato il “via libera” al proliferare dei parassiti. Con conseguenze che possono essere anche gravi. «Nelle ultime settimane abbiamo registrato un vero e proprio picco di accessi causati dalle zecche», spiega il dottor Donato Capuano, direttore della struttura ospedaliera di Bobbio. «Il nostro personale è adeguatamente formato sui casi, che si fanno sempre più frequenti, e riusciamo a intervenire rapidamente con efficienza, seguendo le linee guida regionali. Questo è periodo di ricerca di funghi. E molti tornano dai boschi puntati dalle zecche».

I consigli dei medici

In un caso, arrivato al pronto soccorso di Bobbio, un fungaiolo è stato punto come si diceva addirittura da 13 zecche. In altri casi, ad essere colpiti sono stati anche i bambini che giocavano nei pressi del Trebbia e a San Martino. «Consigliabile usare specifici repellenti», precisa il dottor Capuano. «Coprire le braccia e le gambe, soprattutto se si sta entrando in un'area boschiva, è necessario. Se si indossano abiti chiari sarà più facile notare le zecche. Nel caso in cui queste si siano attaccate alla pelle, non vanno schiacciate, ma tolte con una pinzetta, facendo attenzione a non tralasciare la “testa”. Meglio dunque estrarle con un movimento rotatorio. La cute va poi disinfettata. Non vanno presi antibiotici senza prescrizione medica».

Il caso di Lugagnano

Di recente un bimbo di soli 15 mesi di Lugagnano era stato infettato dalle zecche, accusando febbre e rossori sul pancino: «Stamiglio, ma ha dovuto nuovamente prendere l'antibiotico. La cura è lunga», sottolineano i familiari, ancora sconvolti dall'accaduto. Le segnalazioni, intanto, non si fermano.

Zanzara tigre, rischio focolai epidemici «Fare attenzione»

A Rivergaro rinnovata l'ordinanza contro gli accumuli di acqua: rischio sanzioni

RIVERGARO

● Ormai in quasi tutta la provincia sono state approvate specifiche ordinanze per contrastare la zanzara tigre. A Rivergaro, come prescritto dal sindaco Andrea Albasi, chi sgarra dalle prescrizioni può incorrere in sanzioni di circa 50 euro. «Con sempre maggiore intensità nel territorio regionale continua a manifestarsi un focolaio epidemico di febbre da Chikungunya», si legge infatti nell'ordinanza, che invita, in caso di disinfestazioni, ad avvisare in anticipo i vicini, a cessarle in caso di vento e a prestare assoluta attenzione. Vanno evitati all'aperto contenitori di acqua piovana; non va accumulata acqua su balconi, terrazzi; e l'acqua presente in tombini e griglie di scarico va adeguatamente trattata, ricorrendo a prodotti larvicidi. Vanno inoltre tenuti sgombri da erbacce i cortili e le aree aperte. Per gli orti: l'annaffiatura deve essere diretta.

Le avvertenze dell'Ausi

Spiega Alessandro Chiatante, del settore controllo infestanti dell'Ausi: «Sono ormai quasi quindici anni che la zanzara tigre



Alessandro Chiatante (Ausi)

ha infestato anche la nostra provincia, rendendo spesso invivibili parchi pubblici e giardini nei mesi caldi. La zanzara tigre depone le uova poco sopra la superficie dell'acqua; queste poi si schiudono solo quando sono sommerse». Un ambiente ricco di verde costituisce l'habitat ideale per l'insetto adulto. «Una lotta efficace e duratura contro le zanzare può essere fatta solo contro le larve», sottolinea l'esperto. Nonostante gli sforzi informativi, resta il punto critico della lotta alle zanzare: «La maggior parte dei focolai sono situati in aree di proprietà privata e moltissimi non sono correttamente gestiti». I prodotti larvicidi sono acquistabili al prezzo di costo di 3,5 euro.

malac.